

In quindicimila si stringono attorno al dirigente messo sotto accusa che afferma: «Vogliono impedirmi di entrare in Parlamento, o eliminarli»

Attacchi a Medvedev, Razumovskij, Ligaciov «Quando nel Cc sedevano dei ladri nessuno si preoccupò di nominare commissioni d'inchiesta contro di loro»

# Trionfo di folla a Mosca per Eltsin

Per Boris Eltsin, già membro del Politburo del Pcus, è già un trionfo. Messo sotto accusa dal plenum del Cc, ieri ha fatto un comizio davanti a 15mila persone. «Vogliono impedirmi di entrare in Parlamento, annientandomi. Dure critiche ai suoi inquisitori, Medvedev e Razumovskij. Quando nel Cc vi erano dei ladri nessuno pensava a fare una commissione...»

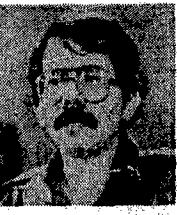
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO RICCI

MOSCA. Laggiù, su quel palco sistemato ai bordi di un ampio canale, l'imputato Eltsin si scorge a fatica. La sua testa bianca, erigibile a tratti mentre in quindicimila, con il fango alle caviglie, in questo tremendo quartiere, gli osannano, gli tendono le mani, e piangono anche. Se è stato facile bollare come atto di miopia politica la decisione del plenum del Comitato centrale di metterlo sotto inchiesta, chi mai poteva pensare di assistere a questo straordinario spettacolo?...

gante, ma è più di un pugno nello stomaco ascoltare da un uomo, che già fa storia, un uomo, che già fa storia, la denuncia preventiva di un tentativo di eliminazione. La gente pigliata l'un contro l'altro, lo sostiene con invocazioni, applausi con le braccia alzate, come ad un concerto rock. Sarà pure un consumato demagogo, questo Eltsin, ma ci vuole anche una buona dose di coraggio nel chiamare in causa, davanti a migliaia di semplici cittadini, ben tre membri del Politburo. E di che levatura. Ce n'è per Vadim Medvedev, il responsabile per l'ideologia, per Gheorgij Razumovskij, responsabile dell'organizzazione e dei quadri, e per Egor Ligaciov, l'eterno nemico. Dice Eltsin: «Avete visto, hanno creato una commissione per giudicarmi. E dire che due anni e mezzo fa nel Cc c'erano dei ladri che rubavano milioni e nessuno pensava di scovarli, nessuno creava commissioni. Ma per Eltsin ecco pronta la commissione...»

cosa c'entrano questi fatti? Mi si vuole screditare con questi mezzi? Eh, no, su questa vicenda il compagno Medvedev ha commesso un errore. Dal fondo si odono indistinte grida ostili al capo dell'ideologia. Ora Eltsin attacca i giornali che non dicono tutto quello che dice. Stanno analizzando tutti i miei discorsi, mi passano al setaccio. Ma vi assicuro, non passeranno, non ce la faranno. Un'ora di discorso mi ha raccontato l'episodio avvenuto al plenum di due giorni fa, quando l'operaio Tikhomirov si è alzato per rimproverargli di aver fatto attendere per molto tempo nell'anticamera dell'ufficio al ministero. Eltsin: commenta: «Non è vero, avrà atteso pochi minuti, poi l'ho ricevuto. Ma...

provocatorie», dice con fermezza. E lo applaude. Dopo due ore sta per riprendere a piovere. Mettilti il colbacco, gli gridano. E lui: «Mi chiedono sempre come sto in salute. Sto benissimo, basta che lo stia ancora per una settimana, sino al voto. Perché è candidato a Mosca? «Volevano che rimanesse negli Urali. Che ci vai a fare, ti brucerai nella capitale, mi dicevano. Io invece amo Mosca». È preoccupato Eltsin? «È troppo pericoloso, "loro" sanno gli umori del popolo». È autocritico? «Sì, per aver usato, da capo di Mosca, i vecchi metodi autoritari». Il comizio termina. Viene letto un appello di Gorbaciov, in qualità di presidente del presidium del Soviet supremo, che si faccia garante dei diritti del candidato Eltsin. Si mette al voto. Tutte le mani alzate. Dal palco si grida: «Tenele su ancora...». Poi Eltsin dice: «Grazie, sono con voi. Rispondono: «Siamo con te. Se ne va, passando tra la folla che, come per incanto, fa un cortile. Preoccupato, Eltsin? «Un pochino. Ma oggi come si potrebbe?»



Nicaragua, Ortega annuncia riforme elettorali

Dopo aver disposto la scarcerazione di quasi duemila «comunisti», il presidente del Nicaragua Daniel Ortega (nella foto) ha preannunciato un pacchetto di riforme elettorali e di altro genere che nei prossimi giorni invierà all'esame dell'Assemblea nazionale. Le riforme prevedono tra l'altro che gli esuli nicaraguensi possano votare anche all'estero, vietano che nella campagna elettorale ci si possa servire di risorse o funzionari dello Stato, contemplano mutamenti alla legge sul finanziamento dei partiti, riducono il numero delle circoscrizioni e consentono ai partiti di opposizione di essere più presenti nell'attuale Consiglio supremo elettorale. Ortega ha anche rivolto un appello a George Bush ed al Congresso americano perché non diano più aiuti militari ai contras.

Vita pubblica paralizzata nel Kosovo

«Nel Kosovo non vi sono disordini né atmosfera opprimente ma la vita è paralizzata. Questo è il giudizio del ministro degli Interni della Serbia Radmilo Bogdanovic. A Trecca, la zona mineraria nei pressi di Tirova Mitrovica, non si è ancora ripreso il lavoro. E ad un ritmo molto ridotto si svolge l'attività nelle altre miniere della provincia autonoma; vitali per l'economia del paese. Intanto ferve la preparazione della riunione dell'assemblea del Kosovo del 23-24 marzo durante la quale dovrebbero essere approvate le modifiche della Costituzione serba.

Aids, in Africa minaccia sempre più grave

Un rapporto scientifico del professor Souleymane Mboup, della facoltà di medicina e farmacia di Dakar, rivela che il 30% degli ammalati nei principali ospedali africani è affetto dal virus dell'Aids. Secondo le stime dello studioso africano, l'Aids potrebbe condurre alla scomparsa totale della popolazione del continente a sud del Sahara. Basti pensare che attualmente nella regione di Kagera, sulla sponda occidentale del lago Vittoria, il 41% della popolazione sessualmente attiva è sieropositiva. Il dilagare dell'Aids inoltre fa pesare sull'Africa la minaccia di gravi turbolenze sociali, economiche e politiche dal momento, come precisa il rapporto del professor Mboup, che sono le persone socialmente più attive che risultano le più contagiate.

Declina in Giappone la popolarità di Takeshita

La popolarità del primo ministro giapponese Noboru Takeshita (nella foto) è decisamente in declino. Dal sondaggio «demoscopico» compiuto dal quotidiano «Asahi Shimbun» su un campione di tremila adulti, uomini e donne, ascoltati in tutto il paese, risulta che gli estimatori dell'attuale capo del governo sono scesi dal 28 al 15 per cento e che il 74 per cento delle persone intervistate ritiene che il suo governo debba essere sciolto mentre il 52 per cento degli intervistati chiede le dimissioni dello stesso premier Takeshita.

Cade in Usa aereo carico di esplosivi: due morti

Un aereo carico di esplosivi è precipitato in un campo poco dopo il decollo dalla base militare di Carswell, in Texas, provocando la morte dei due civili che si trovavano a bordo e appiccando il fuoco alle coltivazioni. Il portavoce del Pentagono ha riferito che il velivolo era di proprietà della Evergreen Air, una società privata che ha contratti con l'azione militare. L'aereo era in volo verso la base di Tinker, in Oklahoma, e aveva a bordo 32 detonatori esplosivi. I resti del velivolo si sono dispersi per fortuna in un'area disabitata.

Armenia, chiusa l'ultima centrale nucleare

L'ultima unità di una centrale nucleare situata nei pressi di Zvnan, in Armenia, è stata chiusa definitivamente ieri. Il Consiglio dei ministri dell'Urss aveva deciso la chiusura dell'impianto in gennaio, dopo il disastroso terremoto che aveva provocato 25mila vittime. I movimenti ecologisti della Repubblica armena si battevano da anni contro la centrale, la cui disattivazione porterebbe certamente a esenzia di energia in tutte le regioni caucasiche. Le autorità per questo motivo hanno già predisposto un piano per accrescere la potenza delle centrali non atomiche.

Polonia, un passo avanti Si sblocca il dialogo fra governo e Solidarnosc sulla riforma politica.

«Varsavia. Si sono sbloccate le divergenze che avevano provocato l'impasse nei lavori della tavola rotonda fra governo e Solidarnosc in Polonia, ieri i due copresidenti del gruppo di lavoro sulla riforma politica, nel quale più acute si erano manifestate le divergenze, hanno deciso di anticipare di due giorni la riunione del gruppo, in modo da tenerne prima della sessione della Dieta convocata per il 22 marzo. I disaccordi si erano manifestati sul progetto della nuova legge elettorale, sul progetto di creare la nuova figura del presidente della Repubblica e sui suoi poteri, nonché sugli emendamenti alla Costituzione che istituiscono il Senato nel sistema parlamentare polacco. Su tutti questi punti, afferma un comunicato pubblicato ieri dalla stampa polacca, le parti hanno deciso di introdurre nei progetti le mo-

## Oggi alle urne per eleggere il successore di Napoleon Duarte Salvador al voto col fiato sospeso in un clima di guerra aperta

Pace in Colombia? Governo e M19 firmano un accordo

Un nuovo spiraglio di pace sembra essersi aperto in Colombia. Venerdì scorso, i rappresentanti del M19, il «Movimento 19 di aprile», uno dei cinque gruppi guerriglieri attivi nel paese, si sono incontrati con il ministro degli Interni, Raúl Orejuela Bueno, per concordare l'apertura di trattative che, a breve scadenza, dovrebbero portare alla smobilitazione ed al reintegro nella vita civile delle formazioni ribelli. In base ai programmi concordati, il M19 dovrebbe concentrare le proprie forze, già disarmate, nella città di Palmira, nella provincia centrale del Cauca. Anche l'esercito che in passato ha attivamente ostacolato ogni processo di pace, si sarebbe impegnato a rispettare la vita dei guerriglieri. Le trattative inoltre, secondo quanto ha dichiarato il capo del M19, Carlos Pizarro Leon Gomez, dovrebbero condurre alla «edificazione di una società nuova, aprendo finalmente alla Colombia orizzonti diversi da quello della guerra».

Urne aperte oggi per un milione e ottocentomila salvadoregni. Ma quanti andranno alle urne nonostante il blocco dei trasporti, il coprifuoco, i continui sabotaggi, la militarizzazione del Salvador? «Arenas», il partito della destra, è dato per vincente. Ma resta il fatto che la maggioranza del paese era d'accordo a rinviare di sei mesi il voto in cambio della pace, come proposto dai guerriglieri.

ALESSANDRA RICCIO Stato, si affanna a preparare schede ed urne per 1 milione 800mila cittadini che si sono iscritti nelle liste. Ma in alcune regioni del paese non vi saranno seggi poiché lo Stato non è in grado di penetrare nei santuari della guerriglia, mentre nelle ultime ore si dimettono molti componenti delle giunte elettorali. È noto che nel Salvador, da otto anni non vi sono vinti vincitori fra le forze armate e gli insorti. Ma in questi giorni si direbbe proprio che siamo arrivati al momento della verità. L'esercito lancia incessanti appelli radiofonici contro le «orde terroriste», gli «assassini comunisti», ed invita, anche con volantini, la popolazione a denunciare chiunque possa risultare sospetto ai loro confronti. Dopo l'attentato in cui ha perso la vita il filologo Peccorini, un nuovo squadrone della morte ha lanciato le sue lugubri minacce contro collaboratori o alleati del Frente, prima fra tutti i membri del sindacato Unjs e la Università statale del Salvador. Lo squadrone, che si autodefinisce «Comando per la difesa democratica», promette la legge del taglie. E un nuovo scandalo viene ad intorbidare maggiormente le acque di questa contesa elettorale che si svolge in circostanze così eccezionali: la commissione elettorale, contrattamente a quanto avvenuto in precedenza, ha aumentato i seggi elettorali della capitale da quattro a sette. Arenas, partito di estrema destra, denuncia questa decisione accusando la Dc, che nella commissione elettorale è maggioranza, di stare complottando per complicare la vita agli elettori di Arenas, che, contrariamente alla tradizione che voleva che per loro vi fosse un seggio preparato nei più comodi e sicuri quartieri alti, dovrà recarsi a votare in pianura, nei parchi e piazze del popolare e popoloso centro della città. «Sembrebberò una questione da poco: invece per Arenas è questione fondamentale poiché, oltre al rischio che non tutti i suoi fedeli vadano a votare, c'è anche la possibilità che il disordine e la confusione che si verifica nelle zone del centro si presali più facilmente ad una mancata votazione delle schede da parte della Dc...» Oggi, dunque, quei salvadoregni che avranno avuto l'incertezza di superare le difficoltà elettorali, potranno scegliere fra i sette partiti in lista l'uomo che vogliono come presidente

del loro repubblica. Intanto va detto che sono tre i partiti su cui è appuntata l'attenzione generale. Arenas, che è stata come vincente, la Dc, e Convergenza democratica. Il partito di Guillermo Ungo deve avere molto riflettuto, sulla sua partecipazione a queste elezioni di guerra e pare essere giunto alla decisione di presentarsi in base a diverse motivazioni: la presenza di questo partito di sinistra, fieramente avversato ed accusato di essere la facciata legale del Fmln, offre una concreta alternativa per gli elettori delusi dai cinque anni di politica fallimentare di Napoleon Duarte, oltre a raccogliere voti in quella parte progressista del paese che non seguirà l'indicazione del Fmln di non andare a votare o



Un soldato di guardia ad un seggio elettorale a El Salvador

Pamella spiava per Gheddafi? Nuove rivelazioni a Londra «La "squillo" del Parlamento amante del leader libico»

LONDRA. C'erano anche il colonnello Gheddafi, e un ministro britannico molto più importante di quello dello sport, tra gli amici di Pamela Borden, la squillo assunta come «recatrice» in Parlamento a Londra. Lo scrive il settimanale della domenica «News of the world», lo stesso che una settimana fa ha fatto scoppiare lo scandalo rivelando che la bella Pamela aveva una doppia attività: il settimanale non indica il nome del ministro, ma afferma che egli è in attesa di essere interrogato dallo M15, il controspionaggio britannico. Intanto Pamela continua a nascondersi, ma tramite un amico ha fatto arrivare un messaggio a un altro settimanale, il «Mail on Sunday». Un membro del gabinetto sostiene - cerca di creare una cortina fumogena intorno a me per nascondere le proprie attività. Pamela sostiene che la spia non era lei, ma qualcun

Mentre gli Usa polemizzano con Mosca sull'intervento pakistano Chiusa la morsa intorno a Jalalabad Furiosa battaglia per l'aeroporto

PESHAWAR. La morsa si stringe intorno a Jalalabad. La tenace pressione del mujaheddin sta erodendo l'equilibrio di forze che per vari giorni ha fatto somigliare la battaglia ad un'interminabile tiro alla fune tra contendenti di pari vigore. Nelle ultime 48 ore è stato un stillicidio di piccoli passi avanti della guerriglia verso l'accerchiamento della città la cui sorte condiziona in maniera determinante il futuro dell'Afghanistan e della guerra. Passi compiuti alla velocità di una tartaruga, ma una tartaruga che al posto di molli zampe abbia artigli acuminati. Ieri sera si combatteva ferocemente all'interno dell'aeroporto. Dopo ripetuti falliti tentativi i mujaheddin del gruppo di Khaless sono penetrati oltre il perimetro dell'aeroporto. I regolari sono stati costretti ad arrendersi, mentre i ribelli, nonostante il fuoco delle mitragliatrici e grappoli di bombe sganciate dagli aerei ne falciarono il cielo e controllano ormai almeno due terzi delle alture. A ovest i mujaheddin filomonarchici del Nila bloccano la strada per Kabul all'altezza di Daonta, 20 chilometri dall'abitato. C'erano già riusciti all'inizio di febbraio ma poi le truppe di Najib ripresero il sopravvento. Ora da due giorni la grande ardea che collega la capitale all'ultima grande città prima del confine pakistano è ridiventata impercettibile. E non stupisce allora che a Kabul il generale Helmi e al Pakistan. Islamabad è accusata di avere mandato truppe oltre frontiera per operare a fianco dei mujaheddin. Secondo Washington, Mosca tenta di screditare Usa e Paki-

stan come se si potesse dimenticare che la crisi afgana è originata dall'invasione sovietica. Il Dipartimento di Stato ribadisce il pieno sostegno americano a Islamabad e alla resistenza afgana. Ma la protesta del governo americano va oltre e include l'invio di nuove armi dall'Urss a Kabul. Prima di partire i sovietici avevano lasciato a Najib enormi quantità di armi e munizioni. La spedizione annunciata ieri è la prima dopo il completamento del ritiro. L'arsenale, che sarebbe stato trasportato con un ponte aereo di ben 40 alyushin-76, comprende una fornitura supplementare di missili a medio raggio Scud, cioè gli stessi che i governativi lanciano da Kabul contro le posizioni nemiche intorno a Jalalabad, e che potrebbero da Jalalabad raggiungere facilmente alcune grandi città pakistane.

difficile rivendicate dall'opposizione. Da parte sua, il portavoce del governo Urban, sdrannando le divergenze manifestatesi nel corso della tavola rotonda, ha detto che i progetti di legge sui punti in discussione sono stati presentati alla Dieta, non per mettere le parti di fronte al fatto compiuto, come mostrava di temere Solidarnosc, ma per permettere un esame «parallelo» da parte del parlamento e della tavola rotonda. Per fare un bilancio dello stato della trattativa con il governo si è riunita ieri mattina a Varsavia sotto la direzione di Lech Walesa la direzione nazionale di Solidarnosc. Walesa ha dovuto mediare tra le opinioni di coloro che davano ormai per irrimediabile la frattura col potere, e quelle di chi è ottimista sulla prosecuzione del dialogo.